

DOPO LO SGOMBERO / 2 Il consigliere comunale Pd critica l'attività del Broletto Bragaglio: dalla Provincia solo sorrisi



Claudio Bragaglio

Residence Prealpino, la polemica continua. Non sono bastati infatti lo sgombero e la chiusura per mettere la parola fine alle accuse reciproche tra gli attori dell'agone politico bresciano. Sul tema è tornato ad intervenire ieri il consigliere comunale del Pd Claudio Bragaglio, ovvero colui che da assessore nella scorsa amministrazione ha svolto un ruolo di primo piano nella ricerca di una soluzione di compromesso perché si uscisse dal pantano-residence.

Obiettivo di Bragaglio sono le considerazioni espresse dal presidente della Provincia, Alberto Cavalli, in seguito alla

conclusione dell'ultima fase di chiusura. Cavalli avrebbe rivendicato il grande impegno profuso dalla sua giunta per venire a capo della situazione, cosa che per l'ex assessore «non corrisponde in alcun modo alla verità dei fatti. La Provincia non ha procurato un solo alloggio e non ha stanziato un solo euro».

Se la Provincia si è giustificata asserendo di non disporre di alloggi propri, Bragaglio ribatte che il Comune di Brescia, i vari Comuni di destinazione degli sgomberati, la Comunità montana della Val Trompia e l'Acb hanno cercato appartamenti nel mercato privato. Come? Istituito accordi con associazioni, agenzie e cooperative che potessero facilitare il collocamento dei censiti del Residence. Mentre in Provincia ciò non è stato fatto.

Bragaglio torna poi indietro al 26 febbraio 2007, giorno della firma del protocollo al Tavolo della Prefettura. In una prima versione dello stesso, oltre alla promessa di alloggi, vi era anche inserita la disponibilità da parte della Provincia a fornire un contributo economico. «Cavalli ha preteso che

ogni riferimento, per quanto generico, a questo sostegno finanziario venisse cancellato. E così è stato».

Ma non è solo il presidente provinciale a scatenare la polemica del consigliere Pd. Anche l'atteggiamento dell'assessore alla Sicurezza Guido Bonomelli non è stato particolarmente gradito. «Nello sviluppo dei lavori al Tavolo vi sono stati momenti di notevole difficoltà. Alcuni alimentati dalla Provincia stessa, con dichiarazioni irresponsabili dell'assessore Bonomelli. Inoltre Bonomelli ha poi assunto in sede ufficiale l'impegno a stanziare 15mila euro, con modalità da definirsi con l'Acb. Però, mentre l'Associazione Comuni Bresciani ha fatto fronte ai propri impegni, l'Assessore provinciale non ha mantenuto la parola. Ed ha proseguito a rallentare e intralciare, con strumentali complicazioni, il lavoro al Tavolo».

Nel complicato scenario post-Residence, Claudio Bragaglio inserisce la Provincia nel novero di chi «furbescamente ha evitato la fatica, addossandola sulle spalle altrui. E non basta un sorriso stampato in televisione o davanti a un flash per cambiare le cose che tutti sanno».

egg.

